

Da domani una mostra fotografica dedicata a Rita Levi Montalcini

Tutti dicono che il cervello sia l'organo più complesso del corpo umano, da medico potrei anche acconsentire. Ma come donna vi assicuro che non vi è niente di più complesso del cuore. Ancora oggi non si conoscono i suoi meccanismi".

Questa è una frase di Rita Levi Montalcini nata a Torino il 22 aprile del 1909 e morta a Roma il 30 dicembre 2012 all'età di ben 103 anni.

Una delle più grandi scienziate del XX secolo, l'unica italiana a essere stata insignita nel 1986 del Premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia e prima donna ad essere stata ammessa all'Accademia Pontificia.

A lei sarà dedicata la mostra fotografica "Rita Levi Montalcini, il cuore Nobel delle Donne" che sarà inaugurata domani a Roma alle ore 18,30 all'interno di Spazio5 in via Crescenzo 99/d e potrà essere

visitata fino al 31 gennaio 2020. Oltre 40 immagini della professoressa ritratta dal fotografo Maurizio Riccardi in varie occasioni, nella sua casa e tra i suoi ricordi, durante i numerosi eventi organizzati per festeggiare il traguardo dei suoi 100 anni, fino alle foto proiettate sul Colosseo il 31 dicembre del 2012, il giorno dopo la sua scomparsa.

Sara Martano

L'approssimarsi delle elezioni politiche in alcune regioni italiane, a partire da Calabria ed Emilia Romagna, sono un'ottima occasione per interrogarci anche sullo stato di attuazione della parità di genere in politica nel nostro bel Paese. Se n'è discusso in questi giorni anche in un convegno organizzato da "NoiReteDonne", evento che ha ottenuto la medaglia del Presidente della Repubblica, a cui abbiamo partecipato come Coordinamento nazionale donne, dal titolo "Democrazia paritaria in Italia e in Europa". Fare il punto su riforma costituzionale, leggi elettorali, doppia preferenza di genere e presenza femminile nei luoghi decisionali, era l'obiettivo centrale del convegno. La Carta costituzionale è e rimane in questo senso il faro che ci guida sul sentiero angusto e fragile della parità, fragile perché necessita di continua vigilanza contro i ripetuti tentativi di cancellare le conquiste femminili ottenute negli anni; conquiste che sono ancora oggi da completare per una concreta democrazia paritaria perché, come dice lo slogan, se non è paritaria non è democrazia. L'intenso lavoro e il confronto aspro sostenuto all'epoca dalle nostre costituenti hanno fatto sì che i principi fondamentali per l'affermazione della parità entrassero a far parte della Costituzione italiana. Basti ricordare gli articoli 3, 37 e 51 che sanciscono la pari dignità sociale e l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini, parità nel lavoro e

Modelli culturali più corretti per la parità di genere in politica come altrove

nell'accesso alle carriere negli uffici pubblici e alle cariche elettive. Insomma, sulla Carta è tutto chiaro, donne e uomini hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. Allora perché le donne, nonostante ciò e nonostante le provate competenze

e capacità, continuano ad essere sottorappresentate nella politica come altrove? L'Italia, secondo un documento dello European Parliamentary Research Service, pubblicato a marzo 2019, pur avendo fatto buoni progressi in politi-

ca, un incremento del 25,6% in 16 anni, non ha raggiunto ancora risultati soddisfacenti, in particolare a livello amministrativo locale, dove le donne presidenti di regione sono quasi del tutto assenti e le sindache non raggiungono nean-

che il 15% del totale. Le norme del nostro ordinamento hanno fatto passi notevoli nel promuovere un maggior equilibrio di genere nelle competizioni elettorali, sia a livello nazionale che nelle competizioni europee, stabilendo una collocazione dei candidati e delle candidate nelle liste secondo un ordine alternato di genere e fissando quote di genere nella composizione delle stesse. Molto importante a livello regionale è stata l'introduzione del sistema basato sulla cosiddetta "doppia preferenza di genere", adottato per la prima volta dalla regione Campania con legge n. 4/2009, che consente all'elettore di esprimere uno o due voti di preferenza, obbligando in caso di seconda preferenza di votare per un candidato di genere diverso dal precedente. Questo sistema è stato ritenuto valido anche dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 4/2010, e molte altre regioni hanno adottato questo criterio che, rispetto alle quote di lista, ha determinato un incremento consistente delle donne elette nei rispettivi consigli regionali. Ma non tutte le regioni si sono dotate di norme simili - non lo hanno fatto ancora Calabria, Liguria, Marche, Piemonte e Puglia - non applicando di

fatto quanto stabilito dalla legge nazionale n. 20/2016 che dispone appunto nelle competizioni elettorali regionali la previsione di liste che assicurino l'equilibrio tra i due generi, come la doppia preferenza. La presenza di donne è sicuramente cresciuta numericamente, ed è importante, ma da solo questo non basta, c'è bisogno che le donne siano in grado di incidere nella politica come nelle altre attività istituzionali e professionali. È necessario, pertanto, continuare a lavorare assiduamente anche per promuovere un deciso cambiamento culturale, attraverso l'uso di un linguaggio ed una rappresentazione della figura femminile scevra dai soliti stereotipi. Come Coordinamento, non possiamo sottacere, ad esempio, quanto sta avvenendo in preparazione del prossimo Festival di Sanremo, dapprima con le dichiarazioni del direttore artistico della kermesse canora, Amadeus, e poi con i testi del trapper Jony Caly, a forte contenuto sessista, a volte persino violento, che viene inevitabilmente amplificato dai media. Ciò è ancor più grave se a veicolare questi messaggi è la televisione pubblica, la Rai. Auspichiamo, pertanto, che il dibattito di queste ore sull'opportunità delle scelte del servizio pubblico televisivo possa essere occasione per una riflessione più ampia sulla necessità del contributo di tutti, ad ogni livello, per affermare modelli culturali rispettosi non solo delle donne ma di tutti.

Liliana Ocimlin

conquiste delle donne



Locandina della mostra fotografica di Maurizio Riccardi intitolata "Rita Levi Montalcini, il cuore Nobel delle Donne" che sarà inaugurata domani a Roma alle ore 18,30 all'interno di Spazio5 in via Crescenzo 99/d e potrà essere visitata fino al 31 gennaio 2020

Piano nazionale contro la violenza sulle donne. Osservazioni unitarie per rendere le azioni più incisive

In seguito alla riunione del Comitato tecnico relativo al Piano operativo del "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020", è stato fatto pervenire nei giorni scorsi, a nome delle responsabili delle politiche di genere di Cgil Cisl Uil, al Ministero per le pari opportunità, un documento con alcune osservazioni per la realizzazione del Piano. Partendo dalla richiesta di garantire finanziamenti sempre più adeguati, sono state elencate alcune priorità al fine di rendere più efficaci ed incisive le azioni messe in campo. Innanzitutto, è stata ribadita la richiesta di ampliare da 3 a 6 mesi il periodo di congedo per le vittime di violenza rendendo questo istituto realmente fruibile, salvaguardando la privacy delle vittime e prevedendo la destinazione di risorse specifiche per la sua pubblicizzazione. Poi, è stata sottolineata la necessità di ripristinare gli incentivi per le cooperative sociali, estendendoli anche alle altre aziende, per l'assunzione delle donne vittime di violenza e di tratta. Per quanto riguarda il pubblico impiego, è stato richiesto di rilanciare e valorizzare il ruolo dei Comitati

Unici di Garanzia (CUG), come previsto anche dalla nuova Direttiva n. 2/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione. Così come è importante monitorare l'andamento dell'iter per la ratifica della Convenzione e Raccomandazione ILO contro le molestie e violenza nel mondo del lavoro, sostenute fortemente dal sindacato. Occorre, inoltre, attivarsi per riaffermare nel nostro ordinamento giudiziario, nel caso di affido dei minori, specie se determinato da situazioni di violenza in famiglia, l'obiettivo primario di perseguire il loro superiore interesse, andando oltre la prassi attuale, sempre più diffusa, di sostenere comunque l'affido condiviso per contrastare la cosiddetta "sindrome da alienazione parentale", attualmente però non riconosciuta dalla comunità scientifica. A tale riguardo, diventa fondamentale sollecitare l'emanazione dei decreti attuativi delle convenzioni di Istanbul e Lanzarote. Infine, è stato sollecitato il riavvio delle attività dei Piani nazionali anti-tratta e sulla pedo-pornografia.

L. M.